



*dischi sacra*

di *Andrea Milanesi*

## Le immortali lodi di san Filippo Neri nella polifonia del cd «O cor soave»

«**C**he impatto di bellezza e di verità hanno in noi questi canti! Che intensa e viva devozione provocano in noi. Commuovono, muovono a una pietà sincera e profonda. La *pietas* filippina è l'unica vera *pietas* popolare del Cinquecento. San Filippo Neri ha saputo suscitare uno spirito religioso autentico. E infatti questi canti sono l'espressione di un cuore profondissimo e insieme semplicissimo...». Con queste parole di don Luigi Giussani veniamo introdotti all'ascolto dell'antologia di laude filippine raccolte nel cd intitolato *O cor soave*, progetto discografico pubblicato all'interno della collana "Spirto gentil" (distribuita da Universal) e firmato dal Coro di Comunione e Liberazione

sotto la direzione di Pippo Molino. Parole che ci riportano al fulcro del carisma spirituale e dell'esperienza educativa promossi da San Filippo in una Roma accesa dalla spinta controriformistica, nei quali il canto «ad onore e lode di Dio» andava assumendo un ruolo centrale per la pratica di quelle riunioni dove era soliti risuonare «musicali strumenti, canzoni devote e sacre armonie» al fine di rendere maggiormente viva e attiva la partecipazione dei fedeli; erano proprio le laude filippine – quasi esclusivamente in lingua volgare e spesso ricavate dall'adattamento melodico di canzoni profane preesistenti – ad accompagnare quotidianamente le funzioni religiose e gli esercizi presso la chiesa di San Girolamo della Pietà o la Congregazione dell'Oratorio, fino ad arrivare a formare un ve-

ro e proprio repertorio di assoluto valore artistico, a favore del quale hanno messo al servizio la propria arte i più eccelsi compositori a quel tempo attivi nella Città eterna (da Palestrina e Animuccia ad Ancina, Soto de Langa e gli Anerio). E i diciotto titoli raggruppati in questo disco – tra i quali risplendono gioielli come *O cor soave*, *Cristo al morir tendea* o *Ave di grazia piena* – sono lì tuttora a testimoniarcì, secondo quanto ci suggerisce ancora la testimonianza di don Giussani, come «da freschezza, la vivacità, la verità con cui parole e musica favoriscono l'immaginazione e l'immedesimazione, rendono vive davanti agli occhi le figure di Gesù e della Madonna, risvegliano la coscienza, danno parole, voce e suoni al nostro cuore, alla nostra domanda».

